

Feaci edizioni

Anna Maria Marinuzzi

# Poesiastre



<http://www.triana.splinder.com/>

## Indice

- 1 - [Poesiastre](#)
- 2 - [Facendo il verso](#)
- 3 - [Oulipin Oulipon](#)
- 4 - [Filastrocche](#)

[Indice](#)

[Copertina](#)

## 1- Poesiastre

**Miopia**

Quando ti sento  
al telefono  
seduto sul parquet  
e mi parli di amore,  
delle tue voglie,  
non so perché  
la mente vaga  
e l'occhio coglie  
briciole  
cartine di mentine,  
durante le nostre litigate,  
pezzetti bianchi  
d'unghie tagliate  
sul pavimento.  
Le vedo a stento  
se sono in piedi.  
E tu le vedi?

### **Canini**

**(Personaggi: un vecchio solo come un cane con un cane. Uno zingarello.)**

"Cuccia Medoro! Non è un bel canino?

Guarda bambino.."

"Guarda anche tu  
che bel canino ho anch'io!"

Apri la bocca  
e mostra un dente d'oro.

"Beati loro!

Han proprio l'oro in bocca,  
come il mattino,  
o come la mattina,  
mentre la sera..."

E mentre il cane  
fa una pisciatina,  
si dà un'aggiustatina alla dentiera.

**Punteggiatura**

Ho preso una scatolina  
per le medicine.  
C'era un'aspirina:  
l'ho ingoiata,  
ci ho messo due virgole  
tolte da un brano  
tradizionale  
(ora non è male  
ne ho fatto un brano ardito),  
così, quando hai finito  
di sbraitare,  
le tiro fuori e  
te le metto accanto,  
ai due lati del viso,  
per renderti un inciso  
del mio periodare.

**Bacini e cappuccini**

Lei mi portava  
la colazione a letto  
la mattina:  
caffè, con due biscotti  
ed un bacetto  
e poi una grattatina  
o quel che le girava  
poi la cosa chissà come finiva...  
Ora che lei non c'è  
vorrei aprire un baretto  
per lasciati,  
dove , ben attrezzati,  
stiano dietro un bancone  
diverse addette  
per la colazione  
ed un addetto,  
che servano il caffè  
con un bacetto  
o con coccole a scelta:  
-Un cappuccino chiaro  
per favore,  
e due baci sul collo!  
- Si signore!  
- Caffè ristretto,  
e mi mordicchi il lobo!  
- Di quale orecchio?  
- Un orzo in tazza grande  
e mi gratti la schiena,  
poi una pasta ripiena  
e un bacio...  
me lo dia con la lingua,  
abbia pazienza!  
- Passi alla cassa  
per la differenza...  
Sarebbe un buon affare:  
mi daranno il permesso?  
Certo non è lo stesso

che aver nel proprio letto,  
in esclusiva,  
un bar pasticceria.  
Sia come sia,  
intanto mangio  
un bacio Perugina  
e per la grattatina  
aspetto che mi diano la licenza.  
Se no pazienza!  
Vuol dire che,  
trascorsi questi giorni,  
dovrò solo sperare che lei torni.

**Lavanderia**

Ora che non c'è più niente  
alla televisione  
trascorro le serate  
nella lavanderia a gettone.  
Ho una passione  
per l'asciugatrice,  
con il suo grande oblò;  
ci metto giacche  
pantaloni e golf  
bagnati, tramortiti,  
appiccicati,  
e resto lì a guardarli  
rinvenire:  
la danza faticosa  
e poi più audace  
e via via più felice  
e senza peso  
di corpi vuoti  
sempre più leggeri,  
lanciati verso l'alto,  
colorati,  
braccia protese e gambe  
avvicendate,  
acrobati leggeri  
e fantasiosi  
di circhi immaginari  
e immaginati.  
Salti mortali, ruote  
e capriole  
fatte al rallentatore...  
Resterei ore  
ad osservare,  
penso sarei felice  
anch'io  
dentro l'asciugatrice

e vorrei un corpo d'aria  
per danzare.  
Ma arriva il click.  
Estraggo i miei vestiti  
che vedevo leggiadri  
ed ora, al tatto,  
li sento un po' più ruvidi  
e infeltriti.  
Riempio il carrello,  
è proprio ora che torni.  
Ma andando a casa  
ammetto tristemente  
che non dovrei lavarli  
tutti i giorni.

[Indice](#)

[Copertina](#)

## 2 - Facendo il verso

## **Maglie in sequenza di donna**

### **STEP I**

Maglia di moglie  
Contadina  
Che copre  
ventre bianco  
di fieno e latte  
Della cascina  
Ventre di-strutto  
Sopra alle cosce forti  
Porte di figli  
Maglia di migli  
E avena  
E paioli sul fuoco  
E fili grezzi  
E odore della sera  
Maglia pancera.

(‘Cose d’un tempo’ (= 85)\*)

**STEP II**

Maglia di filigrana  
Di pizzi  
Di seta misto lana  
Ma solo seta al tatto  
Di mano d'uomo  
Che s'insinua  
A chiedere il perdono  
D'un capezzolo  
Offeso  
Che già s'affaccia  
A reclamare  
Pendulo sulle braccia  
Dell'amante  
Mentre spalla opalina  
La spallina diserta:  
Incerta  
Scivolando  
Raggiunge il grembo  
E segue trascinata  
Quell'ultimo diaframma  
Che si fa cencio molle  
In fondo al letto  
Come pelle di serpe  
(suntuosa,  
costata, credi, un occhio della testa)  
Ed ora se ne resta  
Abbandonata  
(Viva , in altro abbandono,  
carne desiderante che copriva)  
Silente e remissiva  
A vegliare quel sì:  
La lingerie

(La Rinascente, da (= 170,30)\*

**STEP III**

Maglia di niente  
Su scapole puntute  
D'icona adolescente  
Orfanatrofica  
D'anoressica tinta  
Acida  
Verde mela o trasù  
Ma che sia pallido  
(traslata nel reale  
tesa  
su tette periferiche  
di teenager  
vestale di Nutelle)  
E occhieggia l'ombelico  
Sulla pelle  
Come su duna nuda  
Un tortellino:  
Maglia toppino

(Benetton (= 36.50)\*)

**STEP IV**

Maglia di manager,  
Di laureanda,  
E d'impiegata a tempo  
Determinato  
Di call center  
Maglia di dottorato  
E di ginnaste  
Dogsitter, cineaste  
Di trucco,  
D'acqua e sapone  
E trucco acqua e sapone  
Di postina  
Di tutto il giorno in giro  
Che si lava veloce  
E non si stira  
Che non prude,  
Non tira  
Non fredda  
Non scalda  
Non arriccia  
Non stressa  
Non stropiccia  
Non stringe  
Non stride  
Non strozza  
Non strizza  
Non strabuzza  
(solo se sudi puzza,  
ma per te ora  
un nuovo detersivo  
proteggi ascelle)  
Come seconda pelle  
Che non vibra  
Maglia di microfibra.

(Pompea, da (= 49)\*

\* (= vale euro. Prezzi validi fino al 31-11-04

**Per il compleanno di un'amica**

Sii benvenuta fra le cinquantenni  
In questa bella schiera  
di femmine perenni  
In questo bel manipolo di tigri  
sempre ruggenti,  
cui qualche ruga  
o qualche mal di denti  
o mal di piedi  
o qualche altra sciocchezza  
non possono intaccare la saggezza  
né sminuire il fascino bislacco  
della donna matura,  
né dar scacco  
alla voglia di vivere e d'amare  
con la freschezza di una giovinetta,  
ma con in più quel po' di disincanto  
che ci dà l'esperienza  
e con quel tanto  
d'arguzia e d'ironia che, dono raro,  
non ci mette al riparo, tuttavia,  
da qualche crisi di malinconia:  
e dal sentirci fragili ogni tanto,  
d'umore nero,  
inutili e noiose;  
dal ritrovarci, ancora per amore,  
col cuore a pezzi...  
e dentro l'ascensore  
vederci così brutte nello specchio,  
orribili, dei mostri senza scampo.

Ma il peggio passa in fretta ed in un lampo...  
uno scatto di reni ed un ruggito;  
la fiera cinquantenne segue il mito  
dell'araba fenice:  
ecco che indenne  
risorge dalle ceneri più forte  
già sorride, si aprano le porte  
di tutte queste nostre anguste celle  
Su! Facciamoci belle,

la pelle luminosa  
con fondotinta a iosa,  
sulle guance un belletto,  
sia costoso il rossetto,  
di buona qualità,  
che la nostra beltà  
-che nasce dentro, è vero –  
goda purtuttavia di supporti adeguati,  
proporzionati agli anni, ma discreti,  
giusto rivelatori di quei pregi  
che forse resterebbero segreti...  
Bando ai timori insomma,  
chè l'esser provocanti  
a cinquant'anni è ammesso:  
dunque pensiamo al sesso  
e tacciano i bigotti;  
mettiamoci i cerotti  
per ravvivar gli ormoni  
e gonna o pantaloni  
siano pure aderenti.  
Poi, in marcia con le scarpe  
per piedi sofferenti  
della Melluso  
rechiamoci al banchetto  
dove qualche buon piatto  
ci è ancora certamente riservato:  
quante di noi finora  
han solo piluccato!  
Chissà che forse il meglio  
Sia ancora da gustare...  
Dunque non titubare,  
ormai ci sei sorella,  
nel fior degli anni,  
e, vada come vada,  
varca la soglia, che ti faccio strada.

[Indice](#)

[Copertina](#)

## 3 - Oulipin Oulipon

**AUTOBIOGRAFIA TAUTOGRAMMATA**

Permesso? Per professoressa passo  
Poco professore, porgo paroloni  
Pontificando parastalmente  
Pasciuti, poco pronti pindoloni

Pregredendo. : prodotta per passione  
Paterna per pianista prosperosa  
Presto per papi parvi promettente  
Pargola primeggiante, portentosa

Persuadendomi pure: presuntuosa  
Porsi promesse poco previdenti  
Passando per poetessa, per pittrice  
Presso parenti prossimi plaudenti.

Pennelli, pallanuoto, passatempi  
Pur pubertà passai piacevolmente:  
Presentando, per palpiti pudichi,  
Peccaminose pratiche, paziente.

Pensai produrre prole: presto pregna  
(Prudente procurai padre prestante)  
Precisa partorii piccola peste  
Pisciona, pelorosso, petulante,

Poi poppe, pannolini, poppatoi,  
Pappe passate, passeggini, padri  
pericolanti, poi patrigni, poi  
Peripezie, patemi, patimenti...

Passarono, purtuttavia, perdenti:  
Pupetta pacioccona, poi pulzella  
Piacente, pare piccola pantera,  
Pesopiuma, peraltro popputella,

Per paese partì poco propinquo  
(parlano poco puro portoghese)  
Perciò per password, prevalentemente  
pensiero per parole par palese.

Professo pacifismo, pesto piedi  
Per porcherie, politica parziale;  
Pretenderei pestare pianoforte  
Per piccola passione personale

Prediligevo, pallida pischella,  
Pipponi profondissimi, pedanti  
Politici proclami, penitenze:  
Pallose proiezioni (Potemkin) \*

Passatella, però, pacchianamente,  
Propendo più per piccoli piaceri  
Pochi passi per parchi, parchi pasti  
Poche pippe, perciò pochi pensieri

Pure potrei, per paprica piccanti,  
Preparare pranzetti prelibati  
Per poche personcine predilette  
Per pochi partners più privilegiati.

Palermitana per paterna parte  
Posso parere placida, paziente  
Pacata perlopiù, però pensate:  
Perdomi per passione prorompente

Parlo parecchio, poco ponderando  
(per parolacce, prego, pongo pali)  
Posto però parole polimorfe,  
Poemetti per lo più paradossali

Psicolabile, poi: piango per poco  
Prendo pasticche per patologie,  
penso psicosomatiche, presunte  
Prevedo pure prossime pazzie!

Presentemente prendo, pendolare  
Parecchi pullman, palla palleggiata  
Per privilegio pratico partime  
Potrò presto pensarmi pensionata?

\* Andrebbe letto **Poti-omkin**, separando foneticamente, altrimenti mi salta la metrica, fassfavor

**SELENE E LE PENE DEL TENENTE SENESE**

(storia omovocalica di un infelice idillio)

Selene veste sete leggera,  
vede le stelle  
nelle belle sere  
del breve settembre  
Mette crespelle  
pere, mele e mente fresche  
nelle ceste  
(e speck, se crede)  
per le merende nel verde dell'erbe  
Beve l'essenze d'Ebe.  
Prende betèl .  
Legge le lettere del tenente,  
le melense lettere  
del tenente senese..

Selene tesse tele,  
le vede vele greche,  
prende del refe,  
Mette dentelle  
nelle tele,  
le rende tende,  
esce e le vende  
per sette cents  
Mentre le stende, sente:  
- Me le cede per tre cents?  
Selene vede delle stellette:  
le crede essere beffe,  
del recente betèl.  
Vere sebben:  
-Tenente!  
-Selene!  
Bel settembre.

Sede del tenente...  
Nelle tenebre delle tende: l'Eden.  
-Che pelle Selene!  
mette creme?  
Che belveder!

Che tette, e che sedere!  
- Tenente, che bel pene!  
Selene geme  
e sente fremere  
le vene del tenente  
mentre veemente  
le preme le fesse,

le belle tette erette...  
- Selene!  
- Tenente!

-...Ehm Ehm, Tenente!  
- Che c'è sergente!  
- C'è gente!

Repente recede,  
pene pendente.

Selene nelle tenebre delle tende  
veste delle belle trecce  
le scese tette meste,  
celermente.  
Sergente fetente!  
Mente, che serpe, prendesse le zecche!

Sede recente del tenente:  
nelle strette celle  
delle segrete etnee .  
Vendette del sergente  
per beghe pregresse?  
(Dente per dente!)  
Mene per emergere?

Selene tesse le tende,  
esce, le vende,  
per sette cents.  
Spende tre cents  
per le bende del tenente

(che crede degente  
per fendente nel rene)

Depresse le cene:  
mezze mele,  
del pesce fette secche.  
Legge bestsellers.  
Leggerebbe le lettere  
del tenente senese,  
se le tenesse:  
le serberebbe nelle teche  
delle credenze settecentesche.  
Le crede perse,  
mentre le prese  
l'ex sergente  
recente tenente  
(emerse, che verme!)

Selene è fedele.  
Né lettere né presente  
del tenente senese.  
Breve è settembre.

Le fredde sere del mese  
che mette neve nelle vette!  
Le sere delle megere!  
Selene veste tele grezze, nere,  
sente crepe nel ventre,  
scese le tette.  
Vede le streghe, vele nelle tenebre,  
ne prende le essenze per spegnere  
sete, sete del tenente!  
Che serve essere belle?  
Che serve esser fedele?  
Che pene!  
Cede Selene e beve l'etére.

Nelle fredde celle etnee,  
nel REM del tenente  
c'è Selene sempre presente!  
Pelle, tette e sedere,  
le sclere del bel celeste!  
Nel REM  
sente crescere  
le bellezze del celebre pene

(vedere per credere)  
Selene! Selene!

Ebbene, nel breve?  
l'essenze?  
Selene e le pene segrete,  
le segrete seghe del tenente.

**LE VISPE RAGAZZE (lipogramma a scomparsa e ricomparsa)**

Scompaiono nell'ordine, la u, la i, la o, la e, resta la a e ricompaiono nello stesso ordine in cui sono scomparse (e non in ordine inverso) in modo da avere, nel complesso, un numero maggiore di combinazioni di vocali.

La vispa Teresa  
Avea fra l'erbetta  
Al volo sorpresa  
gentil farfalletta  
e tutta giuliva  
stringendola viva  
gridava a distesa  
l'ho presa l'ho presa!

(lip. in u)

Al volo nel prato  
la vispa Carletta  
Aveva acchiappato  
Gentil farfalletta  
Felice e contenta  
Stringendola intenta  
Gridava a distesa  
L'ho presa, l'ho presa!

(lip. in u, i)

L'allegra Maresa  
Avea per la calla  
Al volo sorpresa  
Vezzosa farfalla  
Correndo contenta  
Tenendola attenta  
Cantava pel campo  
Ce l'ho non ha scampo!

(lip. in u, i, o)

L'allegra Marcella  
Avea tra l'erbetta  
Brancata farfalla  
Che teneva stretta  
Ballava festante  
La cara ragazza  
Cantava alla gente  
saltava, che pazza!

(lip. in u, i, o, e)

La balda Tamara  
Andata alla stalla  
Saltava alta alta  
Brancava farfalla  
Da stalla a campagna  
La cara Tamara,  
Cantava la lagna:  
La farfalla rara!

(torna la u)

L'astuta Luana  
Alzata una spalla  
Su mura d'altana  
Brancava farfalla  
Sfasata scappava  
L'alata su su  
La bulla cantava:  
farfalla, fa'ncul!

(torna la i)

In campi di fava  
La vispa Manù  
Farfalla acchiappava  
Macchiata di blu  
Va tutta giuliva  
La strizza da viva  
Si incita: "Dai!  
Già la catturai!"

(torna la o)

La vispa Donata  
Ruspendo sul prato  
farfalla dorata  
Ha già catturato  
Gioiosa, giuliva  
La brancica viva  
Poi fa: "chi la molla!  
Io mica son polla!"

(Tutte)

La vispa Teresa  
Avea tra l'erbetta  
Al volo sorpresa  
Gentil farfalletta  
E tutta giuliva  
mostrandola viva  
Diceva ce l'ho  
e non ve la dò.

**Giocando col nome di un amico:****Una giornata un po' così (acrostico e telestico rovesciato)**

Giornata che non ha  
indovinelli o choc  
ascolto note ecru  
nel canto di Jacques Brel  
lattiginoso splin  
uggiosa intimità  
cincischio col PiCi  
anelo a farmi un blog.  
Girello un po' qua e là  
intermittenti clic  
aprire e poi su e giù..  
nascosta ho una camel  
la fumo, che tran tran!  
Uscire? Ma sì, va' ...  
con un sonoro etcì  
aspiro pioggia e smog .

**TIRANDO IL DADO**  
(Manuale del viandante)

Da dove chi si per**da**  
**d**ovrebbe ritornare?  
V**ada** **d**ovunque, mer**da**!  
**D**olce sarà l'andare.

E str**ada** **d**opo str**ada**,  
**d**ovendo camminare,  
tiri il **d**ado e che cada  
**d**ove vuol capitare.

**Da** **d**osso e **da** dorsale  
discend**a** **d**opo l'alba:  
v**ada** **d**ove c'è il mare  
se il solleone accal**da**;

**d**olcemente si stend**a**  
**d**'olmo all'ombra o di pino  
e una pausa si prend**a**  
**d**otandosi di vino.

Poi tiri il **d**ado e chied**a**  
**d**oman qual è il percorso  
ché l'alea non ti **d**à  
**d**olore né rimorso.

Nel ciel che pria fu tend**a**  
**d**orata il rosso grid**a**  
**d**'obliqua luce e bend**a**  
**d**'oblio chi gli si affid**a**.

**Dom**ani ancor si v**ada**  
**D**'oriente verso il giorno  
**D**'ad**o**lescente guard**a**:  
**D**olce sarà il ritorno.

dado dado dado dado dado  
dado dado dado dado dado/d  
dado dado dado dado dado/da  
dado dado dado dado dado/dad  
dado dado dado dado dado/dado  
dado dado dado dado dado!dado  
dado dado dado dado dado!dado  
dado dado dado dado dado!dado  
dado dado dado dado dado!dado  
dado dado dado dado dado!dad/  
dado dado dado dado dado!da/  
dado dado dado dado dado!d/  
dado dado dado dado dado!//

**GITA AL LAGO**

Delle ore che si **perdono**  
io ti chiedo **perdono**  
e **per dono** ti porto  
a mangiare **sul lago**.  
Sempre china **sull'ago!**  
Per ore in quella **posa...**  
Oggi **posa** il ricamo  
ed un poco **riposa!**  
(L'hai ripreso? **Riposa!**)  
E non cuocermi un **uovo**:  
rimettiamoci a **nuovo**,  
ritorniamo un **po' veri**  
anche se siamo **poveri**  
e andiamo a divertirci  
nei **modi che** possiamo:  
**con somme** molto **modiche**  
prendiamo un **consommè**;  
**per gola** nella **pergola**  
si va per il dessert.  
Tossisci, cosa **capita?**  
Cough coug, non l'hai **capita?**  
Mi sto strozzando, **caspira!**  
A causa della **fregola**,  
**fra gola** e naso **fragola**  
-son **ghiotto** quando inghiotto-  
mi resta per **traverso**:  
**tra verso** e verso soffoco  
e **verso trave** pericolo.  
Così sbatto **là mento**  
ed ora mi **lamento**  
già tutto blu di **lividi**  
(**li vidi** e mi parevano  
quasi un **travestimento**).  
E pur la testa sbatto!  
Sembra non **basti mento...**  
Di un mini **bastimento**  
poc'anzi **ancora** all'**ancora**

che or **lascia la scia** bianca  
si sente la **sirena**.  
“E’ rena?Di!” “**Sì, rena!**”  
Mentre la sabbia **sfiori**  
(e **sfiorì** quasi il giorno)  
di un relitto i **fasciami**  
la mano ti han ferita.  
Fai: “**Fasciami** le dita.  
E’ l’ora del ritorno?”  
Ed io “Vuoi fare un bagno?”  
E’ **presto** e poi ti **presto**  
la **muta** se fa freddo.  
**Muta**, mentre una **muta**  
di cani sta latrando,  
sulla spiaggia un’**artista**  
con gli **arti sta** creando:  
variopinte **fa tele**  
e **fatele** il piacere  
di non darle disturbo.  
**Le fate le** concedano  
che **cessi** ogni rumore...  
Lo sgocciolio del **cesso**  
nel capanno **cessò**  
ed ecco **lascia l’ascia**  
il carpentiere **accanto**.  
Che silenzio, che **incanto!**  
E’ un vero **canto** d’Eden  
tutt’intorno **pel lago**  
e intanto sale un **canto**  
silente in questo **pelago**.  
Meditabondo **resto**  
ché qui come **Re sto**.  
I piedi **nella rena**  
lì **nell’arena** d’acqua  
gli occhi fissi a mirare  
-di attrattive n’**ha tante** -:  
s’allontana il **natante**...  
Io guardo la **scia rada**  
E penso a una **sciarada**

**ESERCIZIO DI STILE****Originale**

Un uomo e un cane passeggiano in un giardino pubblico.

A prima vista non si saprebbe dire con certezza se sia l'uomo ad accompagnare il cane o viceversa.

Ogni tanto i due si fermano per soddisfare i propri bisogni personali o per aspettare che l'altro faccia con comodo.

A differenza dell'uomo, i bisogni del cane sono per lo più di natura fisiologica e non ammettono deroghe.

L'uomo appare più benevolo rispetto al cane e attende il momento opportuno per sedersi su una panchina e accendersi una sigaretta.

Il cane non fuma e in questo caso preferisce mettersi a cuccia sopravento e guardare la gente che passa.

**Un uomo e un cane**

Doppio alfabetico (Acrostico rovesciato e telestico)

Zufolando, in un parco qui in cittA',  
 Va a spasso con un cane un tipo snoB  
 Un gesto e via il guinzaglio con un cliC  
 Trotteranno un pochino e in un fast food  
 Si faranno un panino ed un caffè'.  
 Ringhia il cane ad un merlo, è tutt'un bluff  
 Quieto ridacchia l'uomo a quella gaG...  
 Poi tutt'a un tratto il cane ha come un flasH  
 Odora intorno e corre a far pipI'  
 Non ha fretta il padrone e di RaveL  
 Mastica un'aria e aspetta, mentre un traM  
 Lontano fa arrivare il suo dlin dliN  
 Il suo bisogno ha ognuno, ma perO'  
 Ha deciso natura ci sia un gaP  
 Giacché in Cina, in Perù, come in IraQ  
 Fa urgenza l'uno, l'altro può aspettaR.  
 Ed ora, avendo il cane fatto il biS,  
 Dedica l'uomo il tempo a una MeriT  
 Ciambella sopravento il cane giU'  
 Buono, a guardare come alla TV  
 Anonimi passanti e fa zzz... zzZ...

**LA FATA MAMMA (Una storiaccia omovocalica)**

Ada, a casa, fa la fata.  
S'alza, lava la cacca a Sara,  
l'allatta,  
dà la tazza calda a Barnaba.  
Barnaba s'alza,  
va a far la cacca:  
- Ada! Manca la carta!!  
- Ada dà la carta a Barnaba  
- Ada! La lama da barba!  
Ada dà la lama da barba a Barnaba  
- Ada! La casacca!,  
Ada, la cravatta!!  
- Ada dà la cravatta ,  
dà la casacca  
a Barnaba  
- Acc! la casacca ha la patacca!  
Ada, l'altra casacca!  
Ada, lava la patacca!

Barnaba va alla banca.

.....

Ada bada alla casa.  
Raccatta la carta,  
spazza, lava.  
Anna s'alza:  
- Mamma, la pappa!-  
Ada fa la pappa  
ad Anna,  
la lava.  
Sara fa la lagna.  
La fata mamma canta:  
"La la, la la, fa la na-a-nna"  
Sara fa la nanna.

.....

Ada va alla campagna.  
L'anatra starnazza:

Ada dà la pappa  
all'anatra,  
dà la pappa  
alla vacca,  
alla capra,  
vanga.  
A casa  
Ada lava la cacca  
a Sara,  
l'allatta,  
fa la pappa  
ad Anna,  
fa far la nanna  
a Sara  
(canta: la la, fa la na -a- nna!),  
fa far la nanna  
ad Anna,  
lava la patacca  
alla casacca,  
stravacca: -Ahh!-  
Barnaba pranza alla banca.  
.....

Anna s'alza:  
- Mammaaa!!!  
La pannaaaa!-  
Ada fa la panna,  
la spalma,  
Anna sbava:  
- arf, arf.....  
Ada dà la panna  
ad Anna.  
Anna la lappa:  
- Lap, lap... Blaah!  
Panna salata!  
Mamma! Mamma?  
Mamma ttanca?  
- Mamma stanca, Anna.  
.....

Barnaba va a casa.  
- Papà papà!-

Anna s'attacca alla casacca.

- Smack, Smack!

- Papà, cacca!

- Va dalla mamma...

Ada!!

Fa far la cacca ad Anna!

Ma Ada allatta Sara.

Anna scagazza

- Acc...! L'altra casacca!

Adaaaaaa!!!!!!

Lava la cacca

dalla casaccaa!

Ada lava la cacca

dalla casacca,

lava Anna.

- Adaaa! Sara fa la lagna!-

Ada fa far la nanna

a Sara,

fa far la nanna

ad Anna.

Canta la fata mamma:

“La la, la la, fa la ca-a -nna”- .

- Caannaa?-

- Nanna, nanna. Mamma straparla.

- Mamma ttanca?

- Mamma stanca, Anna

.....

Barnaba:

- Ada!! La pasta!

Ada fa la pasta

- Ada!! La banana!

Ada da la banana

a Barnaba

- Ada! La Fantaaa!

Ada da la Fanta

a Barnaba

Barnaba la tracanna.

Anna s'alza,

spazza la stanza,

va alla branda,

stravacca.

Barnaba l'abbranca.  
Ada la da a Barnaba.  
Barnaba fa la nanna.  
Ada fa la nanna.

.....

Ada fa la nanna.  
Sara fa la lagna.  
Barnaba dà la pacca ad Ada:  
- Ada!!  
Allatta Sara!!!  
Ada!!  
la tazza calda!!  
Ada!!  
La lama da barba!  
Ada!!  
Manca la carta,  
manca la cravatta!  
Ada!!  
La casacca,  
lava la patacca!  
Adaaa!!!  
ADAAA!!!

Ada s'alza,  
branca la vanga,  
l'alza,  
l'abbassa,  
l'alza,  
l'abbassa:  
SBANG! SBANG!  
Ammazza Barnaba,  
Barnaba stramazza. \*\*

.....

Scappa,  
vaga pazza dalla casa  
alla strada  
alla campagna.  
Ammazza l'anatra,  
ammazza la capra,  
la vacca,

va a casa,  
la mamma fata.

Là

Anna canta a Barnaba:

“La la, la la, fa la na –a –nna”

- Mamma, papà fa la nanna?-

- Papà fa la nanna.-

- Mamma ttanca?

- Mamma stanca, Anna.-.

\*\* Altra possibile versione:

Ada s'alza, ha l'arma a casa, la branca

Spara a Barnaba: BANG! L'ammazza

O anche.: stacca la spranga attaccata alla branda. La alza, l'abbassa, SBANG ecc.

[Indice](#)

[Copertina](#)

## Filastrocche

**ALLERGIE**

Il Mago Parolone  
mischiava le parole  
e dentro un pentolone  
ne faceva di nuove.  
Durante una magia  
forse per uno **sbaglio**  
gli prese un'allergia:  
non sopportava l'**aglio!**  
Dovette eliminarlo  
persino dal **mAGLIO**ne  
non fece più uno **sbAGLIO**  
il Mago Parolone;  
non prese più un **abbAGLIO**,  
e proprio sul più bello  
proibì di fare un **rAGLIO**  
persino all'asinello.  
Si ritrovò dei pezzi,  
avanzi di parole,  
mezze sillabe, ed anche  
delle lettere sole...  
insomma, dei ritagli  
per farci una magia,  
ma pure dai **ritAGLI**  
gli **AGLI** li buttò via.  
Restò con **rit**...che farne?  
Lo mise dentro a un **forno**,  
col resto di una **EFFE**  
ne ricavò ' ritorno'.  
L'**EFFE** la conservò,  
con cura in un cassetto  
perché è una bella lettera  
fa certo un grande **EFFE**tto  
Senti: **eFFicace**, **eFFimero**  
**aFFetto**, **aFFari**, **buFFo**  
**aFFusolato**, **raFFica**,  
**caFFè**, **giraFFa**, **tuFFo**;  
ma, poiché gli piaceva  
di più come iniziale  
al Mago Parolone

venne subito **F**ame:  
si cucinò dei **F**unghi  
mangiò **F**rutta e **F**ormaggio  
incontrò due **F**olletti  
sotto l'ombra di un **F**aggio;  
raccolse **F**iorellini  
rincorse le **F**arfalle  
poi cercò un **F**alegname  
sulle Pagine Gialle  
E poi **F**antasticava  
di metter su **F**amiglia  
di aver **F**ratelli, moglie,  
dei **F**igli ed una **F**iglia  
e a questa **F**ilastrocca  
di dare un bel **F**inale,  
qualcosa di **F**antastico  
qualcosa di speciale!  
Mentre **F**antasticava  
gli passò l'allergia  
rimise a posto l'**A**GLIO  
facendo una magia.  
Il Mago Parolone  
era così contento!  
Si rimise il **m**aglione  
e non stava più attento:  
così si fece un **t**aglio  
ricominciò a **s**bagliare  
a prendere un **a**bbaglio  
e l'asino a **r**agliare.  
Recuperò i **r**itagli,  
le letterine sole  
e poi nel pentolone  
formò nuove parole.  
La **E**FFE nel cassetto  
però l'ha conservata:  
davvero non capisco  
come gli sia avanzata.  
Ma un mago è un mago. Ha detto:  
cerchiamo di far presto  
io metto l'iniziale  
e voi mettete il resto  
e quando le altre lettere

avremo radunato  
ne **F**aremo un **F**uturo  
**F**elice e **F**ortunato.

**POPPE**

Tonde, piccine,  
evviva le poppine  
che stanno in una mano  
morbide collinette  
da percorrere piano  
con i bottoni rosa sulla vetta  
da stringere e succhiare  
da gustare con calma, senza fretta  
fragoline di bosco da mangiare  
da stringere tra i denti.  
Viva le poppe grandi ed accoglienti  
In cui puoi sprofondare  
come tra due guanciali.  
Viva le poppe sode e resistenti  
gagliarde, che si fanno strapazzare  
e poi placide accolgono il tuo capo  
quando vuoi riposare.  
Poppe e poppine  
in tutte le grandezze  
ognuna coi suoi pregi e le bellezze:  
le poppe un po' cadenti  
le poppe impertinenti  
le poppe un po' grintose  
e quelle spiritose  
le poppe tenerelle  
poppine brutte e belle  
a forma di melone  
grandi come un pallone  
le poppe a pera e quelle  
che si ergono di sera  
come mela renetta  
le poppine a trombetta  
col capezzolo a stella  
ed ogni poppa è bella  
le poppe a cornamusa  
beato chi le usa  
le poppine avvolgenti  
le poppe divergenti  
quelle che guardan dritto  
quelle che dicono tutto

quelle che fan la lotta  
quelle che danno a letto  
quelle che danno il latte  
comunque siano fatte  
di moglie, amante o mamma  
sempre la poppa è manna  
sempre la poppa è minna  
e tutti fan la ninna.

**Filastrocca scema (1)***La rivoluzione (Re Cosino e regina Cosa)*

Re Cosino Regna a stento  
Che traballa a un fil di vento  
E' in realtà Regina Cosa  
Che comanda stragolosa  
Mangia bimbi a cento a cento  
E s'adira ogni momento  
Re Cosino, la sua sposa  
È davvero capricciosa!

Tutti i sudditi del Regno  
Si riuniscono in convegno  
E presentano a Cosino  
Di richieste un bel listino  
Basta basta pagar pegno  
Di regnare non è degno  
Chi permette a quel mastino  
Di mangiar ogni bambino

Cacci via quella grassona  
O si tolga la corona  
Se Cosin non lo fa tosto  
Vi faremo entrambi arrosto!  
Tremebondo, il re in persona  
Va a cacciar la faraona  
Grida Cosa: io non mi sposto!  
E gli dà un calcio in quel posto

Mogio e lessò come un pesce  
Il Sovran si volta ed esce.  
Dicon tutti, che coglione  
Ma chi porta il pantalone?  
Se Cosino non ci riesce  
Qui ragazzi, non se n'esce:  
c'è una sola soluzione:  
fare la Rivoluzione!

Tutti i sudditi incazzati  
Si son bene organizzati

Caccian via Cosa e Cosino  
E si salva ogni bambino  
Ora belli rilassati  
Posson correr per i prati  
e schiantarsi in motorino  
inviando un messaggino

**Filastrocca scema (2)***Il prode samurai (trilimerick)*

Viveva a Kioto un prode samurai:  
che coi nemici non lottava mai  
ma col piatto del gong  
ci giocava a ping pong  
e nel frattempo allevava bonsai.

Ma un dì l'imperatore del Giappone  
lo convocò per fargli un cazziatone:  
Ma come, un samurai  
che non combatte mai?  
e lo prese a legnate sul groppone

Perciò, per evitare molti guai  
Sfidò mille nemici il samurai  
e digrignando i denti,  
con gli stuzzicadenti  
li battè a Kioto giocando a shangai.

**Filastrocca scema (3)***La rivoluzione: Sulla piazza del Cremlino*

Sulla piazza del Cremlino  
Si lamenta uno spazzino  
Sotto il giogo degli zar  
Si sta sempre a faticar!

Lo consola il suo collega  
Faticar? Chi se ne frega  
Dopo la rivoluzion  
Lo farà solo il padron

Ora tutto è ribaltato  
Regna ormai il proletariato  
Lo spazzino, senza zar  
Sta lo stesso a ramazzar

Ma la cosa non gli torna  
E un pensiero lo frastorna  
Perché adesso, porco can  
Non può star le mani in man?

Sempre il solito collega  
Con pazienza glielo spiega:  
'perché adesso - che cojon -  
Siamo proprio noi i padron!

Ma la ruota della storia  
Gira e e già si fa baldoria  
Finirà ben presto, amico  
Anche il giogo bolscevico!

Ecco, il muro è già crollato  
Viva il libero mercato  
Or potremo riposar  
E far quello che ci par

Ritroviamo gli spazzini  
Immigrati clandestini  
Sotto il duomo di Milan  
Sempre con la scopa in man

Ma lontan dalla magione  
Lo spazzino ha già il magone  
Nel paese di cuccagna  
Sgobbi al nero e non si magna!

Lo consiglia il suo collega  
Che vuoi far? Fatti una sega  
Vada il mondo come va  
La pigliamo sempre là.